

# L'ombra del Covid su logistica e trasporti

Interporto: un positivo in quattro mesi, entrate e uscite dimezzate. I lavoratori di Bartolini: casi iniziati settimane fa. Uil: è un vaso di Pandora

**Francesco Moroni**

**I**l lockdown ha chiuso tutti in casa trasformando gli ordini online e le consegne da qualcosa di «comodo e vantaggioso» a qualcosa di «indispensabile». Le aziende di logistica e trasporto merci sono tra le poche che hanno continuato a lavorare anche nei mesi più duri della pandemia. Eppure, dopo la fase tre e la riapertura di praticamente tutte le attività – oltre a quella dei confini tra regioni – comincia a emergere l'impatto del Coronavirus su un settore che, fino a questo momento, sembrava averne accusato il colpo meno di altri. «È stato scoperchiato un vaso di Pandora», commentano da Uil Trasporti. E, dopo il focolaio da Bartolini, la sensazione è effettivamente quella di aver trovato un nuovo, grande danno portato dal Covid.

**Il viaggio.** L'interporto, con 5mila lavoratori tra diretti e indiretti e 120 aziende, è uno degli hub della logistica più grandi e attivi di tutto il Paese. «Abbiamo registrato un unico caso di positività al Covid-19, immediatamente contenuto e senza nessun disagio», comunicano da Funo. Da Brt a Sda, da Dhl fino a NaturaSi, Yoox e Camst: «È da inizio crisi che tutte le aziende insediate in Interporto stanno seguendo i protocolli per la prevenzione – racconta il direttore generale Sergio Crespi – accompagnate e sensibilizzate attraverso i nostri strumenti, in costante coordinamento con l'ispettorato del lavoro e Ausl». E mettendo piede nell'immenso centro logistico di Funo, si nota subito come pacchi, merci e camion conti-

nuo a circolare. I lavoratori in pausa pranzo mantengono il distanziamento e tutti indossano la mascherina. «L'allerta resta alta – conclude Crespi –, ma intanto la logistica e i trasporti continuano a portare nelle case degli italiani prodotti e beni di diverse tipologie. E In terporto, in questo contesto, lo fa nell'assoluto rispetto delle norme». La paura di molti, però, è che quanto visto alle Roveri possa emergere anche altrove.

**I numeri.** Il 2020 dell'Interporto era partito con un trend confortante: rispetto a gennaio 2019, il traffico ha visto un incremento tra entrate e uscite del 4%, arrivato a febbraio al 5,3% (da 174.632 spostamenti a 183.835). Poi, anche il mondo dei trasporti ha cominciato a fare i conti con la pandemia: cali fino al 45,9% ad aprile e del 30,6% a maggio, sempre tra entrate e uscite. Considerati i mesi in cui il Covid ha martoriato con più intensità la vita di tutti, la riduzione rispetto al 2019 è arrivata al 14%, con poco più di 93mila consegne a maggio. Un affresco che raffigura fa capire come il settore, pur non fermandosi, non sia stato risparmiato.

**Il focolaio.** Ora, dopo la scure del caso Brt, l'ombra del virus sembra essersi allargata anche ad altre aziende: un caso accertato a FedEx. I primi casi di positività alle Roveri tra i lavoratori della cooperativa, il magazzino immediatamente chiuso, i contagi che cominciano ad aumentare paurosamente (prima due, poi dodici, per arrivare ai 64 attestati a ieri), due ricoveri in ospedale, i ritardi e disservizi nelle consegne, la paura di un nuovo focolaio pronto a divampare dopo settimane di respiro. Sono 27 i contagi legati alla Bartolini che compaiono nel bollettino delle ultime 24 ore dell'Au-

sl, ma alcuni potrebbe rientrare nei 64 totali censiti ad ora ed emergere solo adesso nelle rilevazioni, che possono sempre accusare qualche ritardo. In attesa di chiarire questi aspetti e valutare con precisione la situazione alle Roveri, insieme all'esito degli ultimi test sui dipendenti, l'Ausl sta pensando di chiudere l'azienda. Da Bartolini, intanto, all'indomani della maxi raffica da 370 tamponi la tensione comincia a diventare «terrore». «Sì, nel naso fa davvero male – commenta un giovane dipendente di una cooperativa –, ma almeno possiamo capire se siamo positivi». «La situazione non è nata in questi giorni – aggiunge un altro – è da parecchio che va avanti e non se ne parla». Un'ipotesi confermata anche da un altro autista: «Non capisco perché venite solo ora – sferza –: qui è così da più di un mese».

**I sindacati.** «È stato scoperchiato un vero vaso di Pandora – commenta Maurizio Lago, di Uil Trasporti –: i lavoratori sono terrorizzati. Stiamo chiedendo di fare un lockdown di quel sito: andrebbe bloccato tutto. Qui si parla della tutela di chi lavora e per noi, tra la produzione e la salute, non ci sono dubbi». Sulla stessa linea anche la Filt-Cgil: «Se non ci sono le condizioni di sicurezza, bisogna fermarsi», sostiene Massimo Colognese, segretario regionale. Per Tiziano Loreti di SI Cobas, «i lavoratori devono tornare a lavorare solo in sicurezza», mentre il Covid ha buttato fuori strada anche il settore del trasporto merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIRETTORE CRESPI**  
**«Tutte le attività hanno rispettato i protocolli Continuo dialogo con Ausl e Ispettorato del lavoro»**

il Resto del Carlino  
Cronaca di Bologna  
27 giugno 2020

**LA GRANDE PAURA**

**«Il tampone? Davvero doloroso, ma almeno ora molti di noi sanno se hanno contratto o meno la malattia»**